Che cosa accadrà alle Lavre di Kiev e Pochaev se saranno sequestrate dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

di Konstantin Shemljuk
Unione dei giornalisti ortodossi, 7 gennaio 2021

Epifanij Dumenko intende portare via le Lavre dalla Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei ***giornalisti ortodossi***

Epifanij Dumenko ha detto che le Lavre di Kiev e Pochaev dovrebbero appartenere alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Chi servirà nelle Lavre, se non ci sono quasi "monaci" nella sua struttura?

Il 24 dicembre 2020, il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij Dumenko, ha dichiarato che la sua struttura avrebbe cercato di trasferire a sua disposizione le Lavre di Pochaev e delle Grotte di Kiev.

Secondo il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", "dipende dallo Stato trasferirle alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina o non trasferirle". Allo stesso tempo, Dumenko assicura che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non mira "a incitare ostilità e confronto su basi religiose", ma "persegue solo giustizia e pace".

Innanzitutto, sentire da una persona la cui struttura religiosa ha portato via più di 120 luoghi di culto della Chiesa canonica, con l'aiuto della violenza fisica, le parole che non vuole inimicizia, non solo suona strano, ma anche assurdo. È come sentire da un lupo che non vuole l'inimicizia con l'agnello, ma solo mangiarlo.

In secondo luogo, facendo tali dichiarazioni, Dumenko comprende perfettamente che non porteranno a nulla di buono. I tentativi di sottrarre i monasteri alla Chiesa canonica provocheranno in modo inequivocabile proprio "l'incitamento all'ostilità e al confronto per motivi religiosi" che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" vorrebbe evitare. Inoltre, anche le parole di questo tipo non sono altro che una provocazione volta a incitare il confronto interreligioso.

Terzo, non è la prima volta e non è solo lui a parlarne. Diversi anni fa, il capo del "patriarcato di Kiev" Filaret Denisenko ha mostrato intenzioni simili. Inoltre, queste idee sono espresse con sorprendente tenacia dai radicali di destra e da vari “patrioti”, mentre negli anni '90 e nel 2014 ci sono stati addirittura tentativi di metterle in pratica.

D'altra parte, Sergej Petrovich Dumenko, parlando del sequestro "pacifico" delle Lavre di Pochaev e delle Grotte di Kiev, tace su un aspetto molto importante: chi abiterà in questi due enormi monasteri se questi arriveranno "pacificamente" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? In altre parole, la struttura guidata da Dumenko dispone di risorse umane sufficienti perché i monasteri rimangano monasteri, piuttosto che trasformarsi in qualcosa di sconosciuto? Proviamo a rispondere a queste due domande.

Quanti "monaci" ci sono nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

Il 15 dicembre 2020, Sergej (Epifanij) Dumenko, parlando al "concilio vescovile" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha affermato che la sua struttura è la più grande organizzazione religiosa in Ucraina. Abbiamo analizzato in dettaglio tutte le bugie di questa affermazione in uno dei nostri articoli, e solo pochi giorni fa il Ministero della Cultura ha confermato che noi abbiamo ragione, mentre Dumenko dice bugie.

Secondo i dati del ministero della Cultura ucraino, pubblicati in risposta a una richiesta dei giornalisti di Radio Svoboda, la Chiesa ortodossa ucraina ha quasi il doppio delle parrocchie della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E se Dumenko ha nominato solo un numero approssimativo di comunità nella sua struttura, il Ministero della Cultura ha espresso cifre abbastanza specifiche.

Allo stesso tempo, nel suo rapporto per il 2020, parlando del numero **approssimativo** di parrocchie, preti e monasteri (!), Il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tace sul numero dei monaci nella sua organizzazione religiosa. E questa non è la prima volta che lo fa: nel 2019, allo stesso modo non ha detto una parola su quanti monaci c'erano nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nel 2019. Perché?

Il fatto è che i monaci della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", a differenza delle "parrocchie", sono molto più facili da contare.

In effetti, in generale, una parrocchia può essere registrata su carta (per questo è necessario raccogliere 10 firme), ma in realtà potrebbe non esistere. Ma con i "monaci" è

più difficile fare lo stesso, soprattutto quando ce ne sono poche dozzine. E mentre Epifanij tace sui suoi "monaci", il Ministero della Cultura può fornire cifre precise.

All'inizio del 2019, vale a dire al momento dell'unificazione della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" e del "patriarcato di Kiev" nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il Ministero della Cultura dell'Ucraina ha pubblicato i dati sul numero di "monaci" in entrambe le strutture.

A quel tempo c'erano 63 "monasteri" nel "patriarcato di Kiev". Comprendevano 230 "monaci" – in media, 3,65 "monaci" per ogni "monastero". Tuttavia, come è stato fatto notare in rete, è impossibile fare la media del numero dei "fratelli" dei "monasteri" scismatici, perché in alcuni di essi non vive nessuno.

Per esempio, nella regione di Chernovtsy c'erano 3 "monaci" per 4 "monasteri" del "patriarcato di Kiev", nella regione di Ternopol' – 5 "monaci" per 6 "monasteri". E questo ci meraviglia poco. Perché se consideriamo che la maggior parte dei "fratelli" viveva nei monasteri di san Michele dalle cupole dorate di Kiev e Vydubitskij, allora solo pochi saranno disponibili nelle altre regioni.

La "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" mostrava un modello simile. Per esempio, nel 2019 l'intera struttura aveva solo 18 "monaci" in 14 "monasteri" in tutto il paese – in media, 1,28 "monaci" per "monastero". Allo stesso tempo, come nel caso del "patriarcato di Kiev", in alcuni "monasteri" non c'erano affatto "monaci". Per esempio, nella regione di Ternopol' ci sono 5 "monasteri" con 5 "monaci", e in quella di Vinnitsa – 1 "monastero" con 0 "monaci".

In totale, al momento della fusione del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ci dovevano essere 81 monasteri nella nuova struttura (Dumenko ha detto "circa 80") e 248 "monaci" (Dumenko ha taciuto su questo numero). La popolazione media dei "monasteri" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è di 3,1 "monaci". Inoltre, dobbiamo tenere conto che una parte del clero di Dumenko sta lentamente ritornando di nuovo da Filaret, quindi la cifra data di 248 "monaci" potrebbe persino risultare sovrastimata.

Allo stesso tempo, anche se non contiamo le recenti tonsure al monachesimo, che sono state effettuate nel periodo dal 15 dicembre 2020 al 4 gennaio 2021 (al momento della stesura di questo documento), la Chiesa ortodossa ucraina canonica conta 255 monasteri con 4.548 monaci.

Quindi si può capire il silenzio sui "monaci" nei rapporti di Epifanij – dare voce alla cifra di 248 "monaci" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di fronte ai 4.548 della Chiesa ortodossa ucraina è un po' una vergogna, non è vero?

Cosa succede nelle "comunità monastiche" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

La cosa più interessante è che Epifanij non sembra imbarazzato nel dire che è necessario sequestrare le Lavre di Pochaev e delle Grotte di Kiev dalla Chiesa ortodossa ucraina, in cui ci sono molte volte più monaci che nell'intera "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" messa insieme. È chiaro che l'organizzazione di Dumenko semplicemente non sarà in grado di riempire di "monaci" questi due enormi monasteri. Cosa succederà a qeusti luoghi santi, se alla fine

saranno trasferiti "pacificamente" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

Per rispondere a questa domanda, diamo un'occhiata a tre esempi che mostrano ciò che sta accadendo in alcuni dei "monasteri" della struttura guidata da Dumenko.

Esempio numero 1: il monastero di San Teodosio

Che aspetto abbia la "vita spirituale" nei monasteri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" può essere meglio compreso dall'esempio del monastero di san Teodosio, situato proprio di fronte alla Lavra delle Grotte di Kiev.

Questo monastero è stato preso dal "patriarcato di Kiev" nel 1992. Prima del restauro del monastero di san Michele dalle cupole dorate, qui si trovavano gli organi direttivi del "patriarcato di Kiev". Dopo il "concilio d'unificazione" del 15 dicembre 2018, il monastero è entrato a far parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e dal 20 giugno 2019 è subordinato direttamente a Epifanij Dumenko. Cioè, il monastero di Teodosio è ben lungi dall'essere un monastero secondario e provinciale. Cosa succede entro le mura di questo monastero? Ne scrivono gli stessi credenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Hanno il il diritto di parlarne.

"Il giovane e ambizioso archimandrita Makarij, che è stato tonsurato al monastero di san Michele, è diventato il rettore del monastero di san Teodosio nel 2013. Da allora, si è adoperato per stabilire il proprio potere personale e illimitato nel monastero e lo ha trasformato, di fatto, nella propria parrocchia, dalla quale si nutre "assieme a tutta la sua famiglia". Nella foresteria del monastero, dove ci sono almeno 30 camere che potrebbero accogliere pellegrini da tutto il mondo, sistematicamente non ci sono "posti vacanti". Ci vive un gran numero di civili sconosciuti e famiglie con bambini piccoli, che i monaci locali identificano come compaesani del rettore Makarij dal villaggio di Lukov, nella regione di Leopoli. Sono molti di più dei monaci.

Non ci sono fratelli presenti alle funzioni, la preghiera del mattino è eseguita da un lettore e un sacerdote in servizio, e non c'è affatto preghiera della sera. Il monastero attualmente ospita solo sei monaci, due dei quali sono anziani e non servono nemmeno una volta alla settimana. L'officio (il culto quotidiano, *ndc*) è condotto da sei sacerdoti e diaconi sposati insieme a due ieromonaci. Inoltre, non ci sono pasti comuni nel monastero, dove siano presenti tutti i fratelli, guidati dal rettore, e si leggano salmi o vite dei santi. Il capo del monastero mangia separatamente nella sua cella di tre stanze con parenti e amici.

I fratelli inoltre non hanno guida spirituale. Non c'è un confessore nel monastero, quindi non ci sono confessioni né conversazioni regolari...

L'ultima tonsura monastica qui ha avuto luogo 5 anni fa. Non arrivano nuovi novizi, con l'eccezione dei seminaristi dell'Accademia teologica di Kiev per il canto e la lettura, ma nessuno di loro vuole restare a lungo. Di conseguenza, non c'è educazione della nuova generazione allo spirito di preghiera e lavoro. Tutte le faccende domestiche sono compiute da lavoratori assunti, comprese le donne, che non dovrebbero avere accesso alle celle.

Presumibilmente, il monastero non soffre di mancanza di denaro: sul suo territorio c'è un edificio che viene costantemente affittato da vari partiti politici, e per questo devono pagare

somme considerevoli. Di tanto in tanto, stanze vuote, non occupate da monaci, pellegrini e parenti del rettore, vengono affittate come uffici. Alcuni sponsor hanno pagato per il restauro dell'alto campanile, un tempo fatto saltare in aria dai bolscevichi. Ma per chi suonano le sue campane?"

Si dovrebbe essere d'accordo sul fatto che l'immagine del declino spirituale di uno dei monasteri centrali della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è solo qualcosa di deludente, ma anche di piuttosto rivelatore. Allo stesso tempo, gli stessi parrocchiani del monastero di san Teodosio citano la Lavra delle Grotte di Kiev come un esempio di come dovrebbe apparire una vita monastica adeguata. La Lavra, secondo loro, è un vero monastero, in netto contrasto con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Questo è il motivo per cui, dicono i credenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", "la maggior parte delle persone passa oltre al monastero di san Teodosio, dirigendosi rapidamente alla Lavra – alle grotte, ai santuari e agli anziani conosciuti in tutta l'Ucraina".

Esempio numero 2: il monastero Vydubitskij

Un altro monastero di Kiev appartenente alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si chiama Vydubitskij. È stato fondato nell'XI secolo. Nel 1990, i servizi divini furono ripresi nel monastero. Due anni dopo, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina canonica furono espulsi dal monastero, che fu rilevato dal "patriarcato di Kiev". La maggior parte dei credenti (per esempio l'intero coro, insieme al direttore del coro Dmitrij Bolgarskij) rimase fedele alla Chiesa ortodossa ucraina e si trasferì al Monastero di san Giona o alla Lavra delle Grotte di Kiev. Dal 1997, il "patriarcato di Kiev" ha ripreso la "vita monastica" nel monastero Vydubitskij. Nel 2008 Epifanij Dumenko ne è diventato l'abate. Ha ricoperto questa posizione fino al 2018, quando è stato eletto capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cosa è successo e sta succedendo fuori dalle mura del monastero Vydubitskij?

Già nel 2015 (quando il monastero era guidato da Dumenko), le iniziarono ad apparire in rete informazioni, secondo le quali alcune organizzazioni, piuttosto strane per l'Ortodossia, operavano sul territorio del monastero Vydubitskij. Una di loro è "Yoga del mondo".

Andiamo sul sito web di questa organizzazione e vediamo che la sua registrazione interna non è cambiata: "Yoga del mondo. Ci troviamo nel cuore dell'antica Kiev, nel monastero Vydubitskij, vicino al giardino botanico". Cosa offre la guida di questa organizzazione oltre alle lezioni di yoga in "stanze accoglienti"? Leggiamo: "Qigong, meditazione, viaggi esoterici, letteratura esoterica e molto, molto di più!"

annuncio delle lezioni di yoga al monastero Vydubitskij

È difficile immaginare cosa si intenda per "molto, molto di più" dopo i "viaggi esoterici". Ma certamente non ha nulla a che fare con il monachesimo e la vita monastica.

Esempio numero 3: il monastero dei santi apostoli Pietro e Paolo

Nel 2019 si è saputo che la diocesi di Ternopol' della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era implicata in uno scandalo relativo alla vendita del castello e del monastero di Chervonogorod in onore dei santi corifei degli apostoli Pietro e Paolo. Il monastero stesso, sebbene appartenga alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (e prima ancora alla "Chiesa ortodossa autocefala ucraina"), era vuoto. Forse per questi motivi, o forse per altri, la dirigenza della diocesi di Ternopol' della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" ha deciso di venderlo, mentre la nuova dirigenza della diocesi di Ternopol' nella persona della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha voluto cambiare la situazione.

Secondo il capo del "Fondo memoriale del metropolita Mefodij" (Kudrjakov, l'ex capo della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", *ndc*) Natalia Shevchuk, vendendo questa proprietà, è stato raccolto "poco meno di mezzo milione di grivnie". Tuttavia, "non è stato accreditato un centesimo sul conto della diocesi".

I "vescovi" hanno venduto la proprietà della chiesa secondo uno schema semplice. La "diocesi" con la proprietà è entrata in una società a responsabilità limitata, mentre gli uomini d'affari hanno messo i soldi. In seguito, la "diocesi" si è ritirata dai fondatori della società lasciando il castello e il monastero.

Al momento, il caso della vendita immobiluare è gestito dall'Ufficio investigativo statale, dove all'inizio di dicembre è stato avviato un procedimento penale.

"L'arcivescovo" Mstislav Guk, coinvolto nella vendita del monastero, è stato sostituito da "vladyka" Tikhon Petranok, il quale ha affermato che la "diocesi" era a corto di soldi. "Sono arrivato alla diocesi, ma questa era senza un soldo".

Alla fine, la "diocesi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di Ternopol', che ha perso la proprietà nella transazione, ha rifiutato di riconoscersi come parte lesa.

Conclusioni

È noto che la presenza o l'assenza di monaci è un indicatore della vita spirituale della Chiesa. Dopo tutto, in primo luogo, è grazie alla preghiera monastica che il nostro mondo, impantanato nei peccati, continua a esistere. In secondo luogo, i monaci sono un esempio per la vita spirituale dei laici. Terzo, sono i rappresentanti del monachesimo che diventano vescovi. E in quarto luogo, se non ci sono persone nella Chiesa (o ce ne sono pochissime) che sono pronte a dedicare completamente la loro vita a Dio nel rango angelico, allora questo parla non tanto della crisi della vocazione monastica quanto della crisi di tale Chiesa.

In questo senso, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con 240 monaci è un cratere spirituale. Il numero di "monaci" è così scarso che il suo leader si vergogna persino di menzionarlo. Allo stesso tempo, dichiara di essere pronto a portare via le Lavre delle Grotte di Kiev e di Pochaev dalla Chiesa ortodossa ucraina. Quel che accadrà in questo caso nei due più grandi monasteri della nostra Chiesa si può intuire dall'alto degli esempi di quei monasteri che ora appartengono alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Non possono offrire né vita monastica né guida spirituale. Affittare uffici a partiti politici o a gruppi esoterici estranei alle organizzazioni cristiane è oggi il loro unico modo di sopravvivere. Se questi luoghi non possono essere utilizzati per profitti a lungo termine, possono essere semplicemente venduti.

Tutta la miseria della "vita monastica" nella struttura guidata da Dumenko è compresa non solo da noi, ma anche dai sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Gli stessi parrocchiani del monastero di san Teodosio notano: "La situazione del monachesimo nella Chiesa ortodossa dell'Ucraina, per usare un eufemismo, è deludente – in tutta l'Ucraina ci sono solo pochi monasteri con alcuni monaci ciascuno, che spesso vi giungono semplicemente per disperazione, a causa di una situazione difficile nella vita, dopo un divorzio, o per le ambizioni del vescovo. Cioè, sono pochissimi quelli che, fin dalla giovinezza, hanno scelto la vita angelica come propria vocazione".

E infatti è così. Infatti non può esserci "vita angelica" in una "chiesa" costruita non su Cristo e sull'amore, ma sul servilismo politico e sulla violenza.